

INNI E CANTI DEL RISORGIMENTO D'ITALIA



Indice dei canti

LA RONDA
SU LOMBARDI ALL'ARMI ALL'ARMI
CORO DEL NABUCCO
CORO DEI CROCIATI E PELLEGRINI
INNO DELLA REPUBBLICA
PARTENOPEA
VERSIONE DEGLI INSORGENTI?
CHI PER LA PATRIA MUOR...
INNO NAZIONALE
INNO DEGLI STUDENTI DEL 1848
INNO DEL '48
LA STELLA DEI SOLDATI
LA BANDIERA TRICOLORE
I TRE COLORI
INNO A GARIBALDI
INNO A GARIBALDI (versione più tarda)
SUONI LA TROMBA

IO VORREI CHE A METTERNICCHE
AI MORTI PER LA PATRIA
LA BELLA GIGOGIN
L'ADDIO DEL VOLONTARIO TOSCANO
A TONINA MARINELLO
ALL'ARMI! ALL'ARMI !
LA CARABINA DEL BERSAGLIERE
O GIOVANI ARDENTI
INNO DI MAMELI
A FERRO FREDDO
SUONA LA TROMBA...
DELLE SPADE IL FIERO LAMPO
CAMICIA ROSSA
LA RONDINELLA DI MENTANA
INNO DI OBERDAN
A TRIPOLI
L'ADDIO DEL BERSAGLIER

LA RONDA
O giovani ardenti d'italico ardore
serbate il valore pel dì del pagnar!
Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Stringiamoci assieme di trombe allo squillo,
giuriam sul vessillo, vittoria o morir!
Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Stringiamoci assieme, ci unisca un sol patto,
del dì del riscatto l'aurora spirò!
Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Zitti, silenzio, passa la ronda.
Zitti, silenzio, chi va là?

Plan rataplan rataplan plan plan
Plan rataplan rataplan plan plan
Plan rataplan rataplan plan plan
Chi va là?
Viva l'unione, la libertà!
Viva l'unione, la libertà!
* * * * *
SU LOMBARDI ALL'ARMI ALL'ARMI
Su Lombardi all'armi all'armi
Su Lombardi all'armi all'armi
della gloria è sorto il dì
Su Lombardi all'armi all'armi
Su Lombardi all'armi all'armi
della gloria è sorto il dì
.....la patria natia

.....petti con l'armi
 come spèinti da.....
 nella pugna il nemico a fugar
desio.....
 Su Lombardi all'armi all'armi
 Su Lombardi all'armi all'armi
 della gloria è sorto il dì
 Su Lombardi all'armi all'armi
 Su Lombardi all'armi all'armi
 della gloria è sorto il dì
 * * * * *

CORO DEL NABUCCO



Va, pensiero, sull'ali dorate,
 va, ti posa sui clivi, sui colli,
 ove olezzano tepide e molli
 l'aure dolci del suolo natal!
 Del Giordano le rive saluta,
 di Sionne le torri atterrate.
 O mia Patria sì bella e perduta,
 o membranza sì cara e fatal!
 Arpa d'or dei fatidici vati
 perchè muta dai salici pendi?
 le memorie nel petto riaccendi,
 ci favella del tempo che fu!
 O simile di Solima ai fati
 traggi un suono di cupo lamento
 oh t'ispiri il Signore, un concerto
 che ne infonda al patire virtù,
 che ne infonda al patire virtù,
 al patire virtù!
 * * * * *

CORO DEI CROCIATI E PELLEGRINI

Oh Signore, dal tetto natò,
 ci chiamasti con santa promessa;
 noi siam corsi all'invito di un pio
 giubilando per, l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
 hanno i servi già baldi e valenti
 deh! non far che ludibrio alle genti

siano Cristo, i tuoi figli guerrieri

Oh fresche aure. volanti sui vaghi
 ruscelletti dei prati lombardi !
 Fonti eterne ! Purissimi laghi!
 Oh vigneti indorati di sole

Dono infausto, crudele è la mente
 che vi pinge sì veri agli sguardi
 ed al labbro più dura e cocente
 fa la sabbia di un arido suol!

Fa la sabbia - fa la sabbia di un arido suol!
 D'un arido suol - d'un arido suol!
 * * * * *

INNO DELLA REPUBBLICA
 PARTENOPEA
 (1799)

Bell'Italia, ormai ti desta!
 Italiani, all'armi! all'armi!
 Altra sorte a noi non resta
 Che di vincere o morir I
 Dalla terra dei delitti
 mosse il passo il fuoco audace
 e nel sen di nostra pace
 venne l'empio ad infierir.
 * * * * *

VERSIONE DEGLI INSORGENTI? IN
 REALTA' ESISTE UNA VERSIONE -
 PROBABILMENTE L'ORIGINARIA- PIU'
 COMPLETA CHE SEMBRA
 AMBIENTARSI NELLO STESSO
 PERIODO E NELLO STESSO LUOGO -
 NAPOLI- MA CHE SEMBRA ESSERE UN
 INNO DEGLI ANTIFRANCESI (Quelli del
 Cardinale Ruffo?)

Bell'Italia, ormai ti desta;
 Italiani, all'armi! all'armi;
 Altra sorte a noi non resta
 Che di vincere o morir.
 Dalla terra dei delitti
 mosse il passo il Franco audace;
 e nel sen di nostra pace
 venne l'empio ad infierir.
 Non ha fede non ha leggi,
 Non ha tempio non ha nume;
 Di rapine di saccheggi
 Pasce l'empio infame cor.
 Coi diritti dei ladroni
 Scuote i troni e spoglia il tempio,
 E tranquilla in tanto scempio

Non ti desti, Italia, ancor?
Già Fernando in campo affretta
Mille schiere in sua difesa:
Che più tardi? Alla vendetta
desta, Italia, il tuo valor.
Nella terra dei delitti
Si respinga il Franco audace;
Speri tregua, spero pace
Da sì barbaro oppressor?

* * * * *

CHI PER LA PATRIA MUOR...

Aspra del militar
benchè la vita,
al lampo dell'acciar
gioia l'invita.
Chi per la patria muor
vissuto è assai;
la fronda dell'allor
non muore mai.
Piuttosto che languir
per lunghi affanni,
è meglio di morir
sul fior degli anni.
Chi muore e dar non sa
di gloria un segno
alle future età,
di fama è indegno.

* * * * *

INNO NAZIONALE (1847)

Cittadini, accorrete, accorrete,
le compatte falangi formate,
ed al mondo alla fine mostrate
ch'oggi Italia ha il suo canto guerrier.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Sarà Italia indipendente.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Od estinti si cadrà.
Del toscano Leopoldo secondo
fu l'agir sublimissimo e sano,
poi re Alberto, guerriero italiano,
colla forza la forza ci diè.

Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Pio nono e Carlo Alberto !
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Leopoldo Tosco Re !
Con tre simili intrepidi cuori,
se chi opprime impedisse il pensiero
del riscatto di un popolo intiero,
crudo scempio di lui si farà.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Sarà Italia indipendente.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Od estinti si cadrà.
Cittadini, accorrete, accorrete,
le compatte falangi formate,
ed al mondo alla fine mostrate
ch'oggi Italia ha il suo canto guerrier.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Pio nono e Carlo Alberto !
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Leopoldo Tosco Re !
Fra noi gli odi di parte cessaro;
giusta, sacra ed immensa è la speme,
che ci stringe, ci agglòmera insiene,
che di tante una vita ne fa.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Sarà Italia indipendente.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Od estinti si cadrà.
Non più esigli, nè morti, nè pianti,
tale è il sacro volere di Dio.
Fu il fortissimo agire di Pio
che i destini d'Italia mutò!
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Pio nono e Carlo Alberto !
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Per Leopoldo Tosco Re !
Ei diè esempio umanissimo ai Regi,
Ei dischiúseci libero il varco,
e due Regi s'assunser l'incarco
d'esser pronti coi figli a pagnar.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Sarà Italia indipendente.
Giuriam ! Giuriam ! Giuriam !
Od estinti si cadrà.

* * * * *

INNO DEGLI STUDENTI DEL 1848

Quanta schiera di gagliardi,
quanto riso ne' sembianti,
quanta gioia negli sguardi
vedi in tutti scintillar!
D'impugnar moschetto e spada,
primi a offrire il nostro petto,
di salvar questa contrada
giuriam tutti nel Signor.

* * * * *

INNO DEL '48

Di canti di gioia, di canti d'amore
risuoni la vita, ma, spenta nel core,
non cada per essi la nostra virtù.
Dai lacci sciogliemmo l'avvinto pensiero
ch'or libero spazia nei campi del vero;
e sparsa la luce sui popoli fu.
Ribelli ai tiranni di sangue bagnammo
le zolle d'Italia fra l'armi sposammo
in sacro connubio la patria al saper.
Ed essa faremo co' petti, co' carmi
superba nell'arti, temuta nell'armi,
regina nell'opre del divo pensier.
Ed essa faremo col core e con l'armi
l'Italia dei padri sognata ne' carmi
l'Italia redenta dal giogo stranier.

* * * * *

LA STELLA DEI SOLDATI

Bella bambina,
capricciosa garibaldina,
tu sei la stella,
tu sei la bella di noi soldà.
Tu sei bambina,
bella bionda garibaldina,
tu sei la bella,
tu sei la stella di noi soldà.

* * * * *

LA BANDIERA TRICOLORE

E la bandiera di tre colori
sempre è stata la più bella:
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà!
E la bandiera gialla e nera
qui ha finito di regnare,
la bandiera gialla e nera
qui ha finito di regnare
Tutti uniti in un sol patto,
stretti intorno alla bandiera,
griderem mattina e sera:

viva, viva i tre color!

* * * * *

I TRE COLORI

E lo mio amore sé n'è ito a Siena,
portommi il brigidin di due colori:
il cànido è la fè che c'incatena,
il rosso è l'allegria de' nostri cuori.
Ci metterò una foglia di verbena
ch'io stessa alimentai di freschi umori.
E gli dirò che il verde, il rosso e il bianco
gli stanno ben con una spada al fianco,
e gli dirò che il bianco, il verde e il rosso
vuol dir che Italia il giogo suo l'ha scosso,
e gli dirò che il rosso, il bianco e il verde
gli è un terno che si gioca e non si perde.

* * * * *

INNO A GARIBALDI

All'armi! All'Armi!

1. Si scopron le tombe, si levano i morti
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor:
corriamo, corriamo! Sù, o giovani schiere,
sù al vento per tutto le nostre bandiere
Sù tutti col ferro, sù tutti col foco,
sù tutti col nome d'Italia nel cor.
Va' fuori d'Italia,
va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia,
va' fuori o stranier!
2. La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene le avvinser la mano,
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
non crescono al giogo le stirpi di Roma:
più Italia non vuole stranieri e tiranni,
già troppi son gli anni che dura il servir.
Va' fuori d'Italia, etc...
3. Le case d'Italia son fatte per noi,
è là sul Danubio la casa de' tuoi;
tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,
i nostri figlioli per noi li vogliam.
Son l'Alpi e tre mari d'Italia i confini,
col carro di fuoco rompiam gli Appennini:
distrutto ogni segno di vecchia frontiera,
la nostra bandiera per tutto innalziam.
Va' fuori d'Italia, etc...

* * * * *

INNO A GARIBALDI (versione più tarda)

All'armi! All'Armi!

1. Si scopron le tombe, si levano i morti
i martiri nostri son tutti risorti!

Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor:
corriamo, corriamo! Sù, o giovani schiere,
sù al vento per tutto le nostre bandiere
Sù tutti col ferro, sù tutti col foco,
sù tutti col nome d'Italia nel cor.

Va' fuori d'Italia,
va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia,
va' fuori o stranier!

2. La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene le avvinser la mano,
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
non crescono al giogo le stirpi di Roma:
più Italia non vuole stranieri e tiranni,
già troppi son gli anni che dura il servir.
Va' fuori d'Italia, etc...

3. Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi,
il grido d'allarmi darà Garibaldi,
e s'arma -allo squillo che vien da Caprera-
dei Mille la schiera che l'Etna assaltò.
E dietro alla rossa avanguardia dei bravi
si muovon d'Italia le tende e le navi:
già ratto sull'arma del fido guerriero,
l'ardito destriero Vittorio spronò.
Va' fuori d'Italia, etc...

4. Per sempre è caduto degli empi l'orgoglio
a dir: Viva l'Italia, va il Re in Campidoglio!
La Senna e il Tamigi saluta ed onora
l'antica signora che torna a regnar.
Contenta del regno, fra l'isole e i monti,
soltanto ai tiranni minaccia le fronti:
dovunque le genti percota un tiranno,
suoi figli usciranno per terra e per mar!
Va' fuori d'Italia, etc...

* * * * *

SUONI LA TROMBA

(Coro dell'Opera «I PURITANI»)

Suoni la tromba e intrepido

io pugnerò da forte:

bello è affrontar la morte
gridando libertà.

Amor di patria impavido
mieta i sanguigni allori,

poi terga i bei sudori
e i pianti la pietà.

All'armi!

Sia voce di terror

Patria, vittoria e onor!

* * * * *

IO VORREI CHE A METTERNICCHE
(canto dei volontari toscani del 1848)

Io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le basette;
vorrei farne le spazzette
per le scarpe del su' re.
Io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle;
vorrei farne le bretelle
per le brache del su' re.
Io vorrei che a Metternicche
gli mozzassero la testa:
vorrei farne una gran festa
nel palazzo del su' re.
* * * * *

AI MORTI PER LA PATRIA
(Inno nazionale - 1848)

Per la Patria il sangue han dato
Esclamando: Italia e Pio!
L'alme pure han reso a Dio,
Benedetti nel morir.
Hanno vinto, e consumato
Il santissimo martir !
Di quei forti - per noi morti
Sacro è il grido e non morrà.
Noi per essi alfin redenti
Salutiamo i dì novelli;
Sovra il sangue dei fratelli
Noi giuriamo libertà
E sul capo dei potenti
L'alto giuro tuonerà.
Di quei forti - per noi morti
Sacro è il grido e non morrà.
Uno cadde, e sorser cento
Alla voce degli eroi:
Or si pugna alfin per noi,
Fugge insano l'oppressor;
E lo agghiaccia di spavento
La bandiera tricolor.
Di quei forti - per noi morti
Sacro è il grido e non morrà.
O Signor sul patrio altare

Noi t'offrimmo i nostri figli;
Scrivi in ciel, ne' tuoi consigli,
Dopo secoli, il gran dì:
Dall'Alpi insino al mare
Tutta Italia un giuro unì.
Di quei forti - per noi morti
Sacro è il grido e non morrà.
* * * * *

LA BELLA GIGOGIN

Rataplan! Tamburo io sento
che mi chiama alla bandiera.
Oh che gioia, oh che contento,
io vado a guerreggiar!
Rataplan! Non ho paura
delle bombe e dei cannoni,
io vado alla ventura,
sarà poi quel che sarà.
E la bela Gigogin
col tromilerilerela,
la va a spass col sò spincin,tromilerilerà.
D quindici anni facevo all'amore.
Daghela avanti un passo, delizia del mio core!
A sedici anni ho preso marito.
Daghela avanti un passo, delizia del mio core!
A diciasette mi sono spartita.
Daghela avanti un passo, delizia del mio core!
La ven, la ven, la ven alla finiestra.
l'è tutta, l'è tutta, l'è tutta insipriada.
la dis, la dis, la dis che l'è malada
per non, per non, per non mangiar polenta,
Bisogna, bisogna, bisogna avè pazienza,
lassala, lassala, lassala maridà.
Le baciai, le baciai il bel visetto.
Cium, cium, cium!
La mi disse, la mi disse: -Oh che diletto,
Cium, cium, cium!
Là più in basso, là più in basso in quel
boschetto,
Cium, cium, cium!
andrem, andrem a riposar.
Ta-ra-ra-tà-tà.
* * * * *

L'ADDIO DEL VOLONTARIO TOSCANO

Addio, mia bella, addio:
l'armata se ne va;
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà!

Non pianger, mio tesoro:
forse ritornerò;

ma se in battaglia io moro
in ciel ti rivedrò.

La spada, le pistole,
lo schioppo li ho con me:
all'apparir del sole
mi partirò da te!

Il sacco preparato
sull'òmero mi sta;
son uomo e son soldato:
viva la libertà!

Non è fraterna guerra
la guerra ch'io farò;
dall'italiana terra
lo straniero cacerò.

L'antica tirannia
grava l'Italia ancor:
io vado in Lombardia
incontro all'oppressor.
Saran tremende l'ire,
grande il morir sarà!
Si muora: è un bel morire
morir per la libertà
Tra quanti moriranno
forse ancor io morirò:
non ti pigliare affanno,
da vile non cadrò.
Se più del tuo diletto
tu non udrai parlar,
perito di moschetto
per lui non sospirar.
Io non ti lascio sola,
ti resta un figlio ancor:
nel figlio ti consola,
nel figlio dell'amor!'
Squilla la tromba...Addio...
L'armata se ne va...
Un bacio al figlio mio!
Viva la libertà!
* * * * *

A TONINA MARINELLO

L'abbiam deposta la garibaldina
all'ombra della torre a San Miniato.
Con la faccia rivolta alla marina
perchè pensi a Venezia e al lido amato.
Era bella, era bionda, era piccina,
ma avea un cor di leone e da soldato
di leone e da soldato!

L'abbiam deposta la garibaldina
all'ombra della torre a San Miniato.
E se non fosse ch'era nata donna
or sarìa scolpita sulla tomba
e poserebbe sul funereo letto
con la medaglia del valor sul petto
con la medaglia del valor sul petto
Ma che val ma che vale tutto il resto...
pugnò con Garibaldi...
pugnò con Garibaldi...
e basti questo...
e basti questo!

L'abbiam deposta la garibaldina
all'ombra della torre a San Miniato.
* * * * *

ALL'ARMI! ALL'ARMI !

Su, figli d'Italia! su, in armi! coraggio!
Il suolo qui è nostro: del nostro retaggio
il turpe mercato finisce pei re.
Un popoi diviso per sette destini,
in sette spezzato da sette confini,
si fonde in uno solo, più servo non è.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!

Dall'Alpi allo Stretto fratelli siam tutti!
Su i límiti schiusi, su i troni distrutti
piantiamo i comuni tre nostri color
il verde, la speme tant'anni pasciuta;
il rosso, la gioia d'averla compiuta;
il bianco, la fede fraterna d'amor.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!
Su, Italia novella! Su, libera ed una!
Mal abbia chi a vasta, sicura fortuna
l'angustia prepone d'auguste città!
Sien tutte le fide d'un solo stendardo!
Su, tutti da tutte! Mal abbia il codardo,
l'inetto che sogna parzial libertà.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!

Voi chiusi nei borghi, voi sparsi alla villa,
udite le trombe, sentite la squilla
che all'armi vi chiama del vostro Comun!
Fratelli, a' fratelli correte in aiuto!
Gridate al Tedesco che guarda sparuto:
l'Italia è concorde, non serve a nessun!
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!

* * * * *

LA CARABINA DEL BERSAGLIERE
(1852)

Mia carabina, mia fidanzata,
di tutto punto tu se' parata;
dolce tripudio della mia mano,
amor dell'occhio con cui ti spiano,
io t'ho giurata la fede mia
sui vasti campi di Lombardia.
Giorno di nozze si ravvicina,
mia carabina.

Mia carabina. méttiti a festa;
nozze di sangue l'Adige appresta;
ti sarà data l'aurea medaglia,
vinta nel foco della battaglia;
altare, un colle preso d'assalto;
letto, la pietra d'un arduo spalto;
e tu d'ogni arma sarai regina,
mia carabina.

Mia carabina, tu sei fremente
come fanciulla pel damo assente.
Brami di guerra la danza orrenda
come fanciulla che il ballo attenda;
il fiero lampo che da te sorte
grida ai Tedeschi: Ruina o morte;
ed io rispondo: Morte e ruina,
mia carabina.

Mia carabina, talor s'appanna
il terso acciario della tua canna;
e la tua bocca sussurra e noma:
Roma e Venezia, Venezia e Roma.
Ed io rispondo: che più ti resta?
Lupa ti scuoti; Leon, ti desta,
La via si calchi di Nabresina,
mia carabina.

Mia carabina, tu mai non dici
- troppi nel campo sono i nemici -
chiedi sol quanti per opra mia
mordon la terra nell'agonia.
E se ti metto la daga in testa,
sembri una sposa vestita a festa,
e meni orrenda carneficina,
mia carabina.

Mia carabina, questi stranieri
spuntare i nostri pennacchi neri
dell'Alpi in vetta presto vedranno,
e i vanti in gola ricacceranno.
Tra le due schiatte pose natura
codeste rocche, codeste mura.
A ripigliarle Dio ti destina,

mia carabina.
Mia carabina, nessun ci segua;
il bersagliere passa e dilegea,
corre al vento, col tigre balza,
lo credi a fronte, dietro t'incalza.
Qua si sparpaglia, là si raduna,
pare e dispare la penna bruna;
ma con te sempre, con te cammina,
mia carabina.

Mia carabina, le nostre pròde
coi due gran becchi l'Aquila rode:
ond'è che, a punta di baionetta,
ti scrissi in calcio: Morte o vendetta!
S'io cado, il guardo tanto mi regga
che lo straniero fuggire io vegga;
e ancor sotterra simi vicina,
mia carabina.

* * * * *

O GIOVANI ARDENTI

O giovani ardenti
d'italico ardore,
serbate il valore
pel dì del pugnar!
Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Stringiamoci assieme
di trombe allo squillo:
giuriam sul vessillo
vittoria o morir!

Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Stringiamoci assieme,
ci stringa un sol patto,
del dì del riscatto
l'aurora spuntò!

Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Dall'Alpi a Sicilia
di nuovo ogni lido
echeggi al bel grido
che vuol libertà!

Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
Evviva l'Italia
S'impugnin le spade:
Le belle contrade
la patria salviam

Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
All'armi ne chiama
l'italica terra:

Evviva la guerra!
Vittoria o morir!
Viva l'Italia indipendente,
viva l'unione, la libertà!
* * * * *



Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
chè schiava di Roma
Iddio la credò.

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perchè non siam popolo,
perchè siam divisi,
raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo, far libero
il suolo natio;
uniti, per Dio!
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia

ovunque è Legnano
 ogn'uom di Ferruccio
 ha il cuore e la mano.
 I bimbi, d'Italia
 si chiaman Balilla.
 Il suon d'ogni squilla
 i Vespri suonò.
 Stringiamoci a coorte,
 siam pronti alla morte
 l'Italia chiamò.
 Evviva l'Italia!
 dal sonno s'è 'desta,
 s'è cinta la testa.
 Dov'è la vittoria?
 Le porga la chioma
 dell'elmo di Sciplo
 che schiava di Roma
 Iddio la creò.
 Stringiamoci a coorte,
 siam pronti alla morte
 l'Italia chiamò.
 Son giunchi che piegano
 le spade vendute;
 già l'aquila d'Austria
 le penne ha perdute.
 Il sangue d'Italia
 il sangue polacco
 bevè col cosacco
 ma il cor le bruciò.
 Stringiamoci a coorte,
 siam pronti alla morte
 l'Italia chiamò.

A FERRO FREDDO
 (La Garibaldina)

Il dardo è tratto, di terra in terra
 suona l'allegro squillo di guerra;
 l'Italia è sorta dall'Alpi al Faro,
 e vuol col sangue che l'è più caro
 segnar le tracce dei suoi confini.
 Al nostro posto, Garibaldini!
 Avanti, urrà!
 L'Italia va!
 Fuori, stranieri,
 fuori di qua !
 Una camicia di sangue intrisa
 basta al valore per sua divisa;
 a darsi un'arma che non si schianti
 basta un anello dm' ceppi infranti!
 ogni arma è buona con gli assassini.

A ferro freddo, Garibaldini !
 Avanti, urrà! ecc.
 Non dietro ai muri, non entro ai fossi,
 ma in campo aperto, diavoli rossi;
 chi vuol cannoni, vada e li prenda,
 come torrente che d'alto scenda,
 come valanga di gioghi alpini.
 A ferro freddo, Garibaldini!
 Avanti, urrà! ecc.
 Pochi, ma buoni. L'Italia affronta
 le avverse squadre, ma non le conta;
 come i trecento devoti a morte,
 che della Grecia mutar la sorte,
 marciam compatti, feriam vicini.
 A ferro freddo, Garibaldini!
 Avanti, urrà! ecc.
 Poveri e ricchi, dotti ed ignari,
 dinanzi al fuoco, tutti siam pari.
 Pari nel giorno del gran conflitto,
 saremo pari dinanzi al dritto.
 Siamo soldati, ma cittadini.
 A ferro freddo, Garibaldini!
 Avanti, urrà! ecc.
 Oggi guerrieri, doman colòni,
 senza Medaglie, senza galloni!
 Giurammo a Italia la nostra fede;
 la libertade ci fia mercede,
 come agli antichi padri latini.
 A ferro freddo Garibaldini.
 Avanti, urrà! ecc.

SUONA LA TROMBA...

Suona la tromba: ondeggiando
 le insegne gialle e nere.
 Fuoco! perdio, sui barbari,
 sulle vendute schiere.
 Già ferve la battaglia
 al Dio dei forti, osanna!
 le baionette in canna
 è giunta l'ora di pugnare!
 Non deporrem la spada
 non deporrem la spada,
 finchè sia schiavo un angolo
 dell'itala contrada.
 Non deporrem la spada
 non deporrem la spada,
 finchè non sia l'Italia
 una dall'Alpi al mar.
 Avanti!... Viva Italia,
 viva la gran risorta:
 se mille forti muoiono,

dite, che è ciò? Che importa
 se a mille a mille cadono
 trafitti i suoi campioni?
 Siam ventisei milioni
 e tutti lo giurar:
 Non deporrem la spada
 etc...

Sarà l'Italia. Edifica
 su la vagante arena
 Chi tenta opporsi, miseri,
 sui sogni lor la piena
 Dio verserà del popolo!
 Curvate il capo o genti:
 la speme dei redenti,
 la nuova Roma appar.
 Non deporrem la spada
 etc...

Fin che rimanga un braccio
 dispiegherassi altera,
 segno ai redenti popoli,
 la tricolor bandiera.
 che, nata tra i patiboli,
 terribile discende
 fra le guerresche tende
 dei prodi che giurar
 di non depor la spada
 etc...

Sarà l'Italia - e tremino
 gli ignavi e gli oppressori
 Suona la tromba e fervono
 d'ardore i nostri cori:
 Dio pugnerà col popolo
 Curvate il capo, o genti,
 la speme dei redenti,
 la nuova Roma appar.
 Non deporrem la spada
 etc...

Noi lo giuriam pei martiri,
 uccisi dai tiranni,
 pei sacrosanti palpiti,
 compressi in cor tant'anni,
 e questo suol che sanguina
 il sangue degli eroi,
 al cielo, ai figli tuoi
 ci sia solenne altar.
 Non deporrem la spada
 etc...

* * * * *

DELLE SPADE IL FIERO LAMPO
 (Inno del 1866)
 Delle spade il fiero lampo

troni e popoli svegliò:
 Italiani, al campo al campo!
 E' la madre che chiamò.
 Su corriamo in battaglioni
 fra il rimbombo dei cannoni
 l'elmo in testa, in man l'acciar!
 Viva il Re dall'Alpi al mar!
 Dall'Eridano al Ticino,
 dal sicano al toscano suol,
 sorgi o popolo latino,
 sorgi e vinci: Iddio lo vuol!
 Su corriamo in battaglioni
 etc...

Delle pugne fra la gioia
 ci precede col valor
 il Baiardo di Savoia,
 di Palestro il vincitor.
 Su corriamo in battaglioni
 etc...

Dagli spalti vigilati
 Su corriamo in battaglioni
 etc...

Nostre son quest'alme sponde,
 Su corriamo in battaglioni
 etc...

Gente ausonia a nobil fato
 Su corriamo in battaglioni
 etc...

* * * * *

CAMICIA ROSSA

Quando la tromba sonava all'armi
 con Garibaldi corsi a arruolarmi:
 la man mi strinse con forte scossa
 e mi diè questa camicia rossa!
 E dall'istante che t'indossai,
 le braccia d'oro ti ricamai!
 Quando a Milazzo passai sergente,
 Camicia rossa, camicia ardente!...
 Porti l'impronta di mia ferita,
 Sei tutta lacera, tutta scucita:
 Per questo appunto mi sei più cara,
 Camicia rossa, camicia rara!
 Tu sei l'emblema dell'ardimento,
 Il tuo colore mette spavento:
 Fra poco uniti saremo a Roma,
 Camicia rossa, camicia indoma!
 Fida compagna del mio valore,
 Par che tu intenda la mia favella,
 S'io ti contemplo mi batte il core;
 Camicia rossa, camicia bella.

Là sul Volturmo, di te vestito,
tu sei la stessa che allor vestia,
camicia rossa, camicia mia.
Con te sul petto farò la guerra
ai prepotenti di questa terra
mentre l'Italia d'eroi si vanta,
camicia rossa, camicia santa
Ed all'appello di Garibaldi
e di quei mille suoi prodi e baldi,
daremo insieme fuoco alla mina,
camicia rossa garibaldina!
Se dei Tedeschi nei fieri scontri
vien che la morte da prode incontri,
chi sa qual sorte ti sia serbata,
camicia rossa, camicia amata!

* * * * *

LA RONDINELLA DI MENTANA

D'infelice campagna racconta
i disastri, o gentil rondinella,
con l'accento di mesta favella,
che natura a te in dono compartì.
Quando solchi lo spazio infinito,
all'aprir della fredda stagione,
reca ovunque la triste canzone,
ch'è il lamento del prode che muor.
Vedi a rivi l'italico sangue,
che bruttò di Mentana il paese?
Lo versò l'orgoglioso francese
in difesa al Ponteficere.
Maledetto di Francia il signore,
vil monarca, spergiuro il più tristo,
che al volubil Vicario di Cristo
sta in difesa di trono e d'altar!

* * * * *

INNO DI OBERDAN

Impugna le bombe d'Orsini,
prepara il pugnale alla mano,
a morte l'austriaco sovrano!
Noi vogliamo la libertà.
A morte Franz! Viva Oberdan!
Vogliamo spezzare per sempre
la dura servile catena;
a morte gli Ausburgo-Lorena!
Noi vogliamo la libertà.
A morte Franz! Viva Oberdan!
Vogliamo gridar: Viva Italia!
vogliamo al dolore uno sfogo!
Squassiamo l'austriaco giogo,
Noi vogliamo la libertà.
A morte Franz! Viva Oberdan!
Sul nodo che il collo ti serra

giuriamo "faremo vendetta"!,
fratelli, già l'ora s'affretta
in cui riavrem la libertà.

A morte Franz! Viva Oberdan!
Vogliamo schiacciar sotto il piede
l'odiata austriaca insegna;
già l'ora è vicina e segna
la degna fine di Franz Josèph!

A morte Franz! Viva Oberdan!
Già fiere, superbe, s'avanzano
impavide le itale squadre.
Invan non t'invocammo, o madre,
o Italia, noi torniamo a te!

A morte Franz! Viva Oberdan!

* * * * *

A TRIPOLI

Sai dove s'annida più florido il suol?
Sai dove sorride più magico il sol?
Sul mar che ci lega coll'Africa d'or
La stella d'Italia ci addita un tesor.

Tripoli,
bel suol d'amore,
ti giunga dolce
questa mia canzon.
Sventoli
il tricolore
sulle tue torri
al rombo del cannon!
Naviga
o corazzata;
benigno è il vento
e dolce è la stagione.

Tripoli,
terra incantata,
sarà italiana
al rombo del cannon.
A te, marinaio, sia l'onda sentier;
sia guida Fortuna per te bersaglier.
Và e spera soldato, Vittoria è colà...
hai teco l'Italia che gridati: va!

Tripoli,
bel suol d'amore,
etc...

Al vento africano che Tripoli assal
già squillan le trombe
la marcia real.

A Tripoli i turchi non regnano più:
già il nostro vessillo issato è laggiù...

Tripoli,
bel suol d'amore,
etc...

* * * * *

L'ADDIO DEL BERSAGLIER

"Addio, mia bella, addio"
io dissi nel partire al mio tesoro:
"Ti lascio il cuore mio,
m'aspetta il Re sul campo dell'onor!"
Essa piangeva e sospirava,
mentre la bocca io le baciava.
Sul petto avevo il nastro tricolore
e dentro il core il sogno dell'amore!...
"Addio, mia bella, addio"
cantava nel partir la gioventù.
E nel partire anch'io,
"chi sa, pensavo, se ritorno più"
Ora son qui sulla frontiera,
ed il mio core aspetta e spera.
E guardo, sospirando, cielo e mare,
ma non so quando potrà ritornare.
"Addio, mia bella, addio"
le sussurrai stringendola al mio cuor:
"Non piangere, amor mio,
chi muore per la Patria, no, non muor!"
"Va pure, disse, ti salvi Iddio
ma se non torni al fianco mio
anch'io morirò, lo giuro sul mio onore
io morirò per te, mio dolce amore!"